

## **La realtà turistica di Vilminore, in Val di Scalve. Ad ognuno il suo viaggio, ad ogni locale l'esperienza dell'incontro col turismo.**

Monica Morazzoni, Gessica Barbieri, Università IULM di Milano<sup>1</sup>

### ***Premessa***

Una riflessione sull'ambiente turistico o su uno specifico areale spaziale implica da un lato un'attenzione sull'organizzazione territoriale, verificandone l'individuazione delle correlazioni o influenze reciproche esistenti tra i diversi fenomeni naturali e antropici, dall'altro un'attenzione su come l'ambiente e il "momento" turistico vengono percepiti e vissuti dall'uomo. In particolare, nella nostra ricerca l'attenzione è ricaduta sui locali e sulla loro cultura dell'accoglienza ed ospitalità.

Gli obiettivi riferiti all'idea-progetto, applicati a due specifiche realtà montane, Vilminore in Val di Scalve (BG) e Chamois in Valtournenche (AO)<sup>2</sup>, hanno posto il *focus* su:

- 1) lettura e decodifica del territorio e mappatura delle risorse naturali e culturali presenti;
- 2) analisi delle tipologie turistiche presenti nelle realtà considerate, con riferimento alle caratteristiche della risorsa attrattiva, alle condizioni attuali di sfruttamento, alle strutture ricettive in essere, alla composizione e ritmi dei flussi dei visitatori;
- 3) formulazione degli scenari possibili di sviluppo turistico nelle realtà considerate, scenari che se da un lato tengono conto delle condizioni oggettive di crescita, dall'altro lato devono integrare la durabilità con riferimento sia alla sostenibilità ambientale e culturale sia alla partecipazione locale;
- 4) valutazione dell'organizzazione sociale ed economica della collettività insediata;
- 5) indagini, attraverso questionari rivolti alla comunità locale, al fine di:
  - identificare gli aspetti positivi e negativi del comune di residenza nella rappresentazione mentale dei locali;
  - relativamente all'attività turistica, indagare e verificare come i locali percepiscono il momento turistico;
  - indagare e verificare come i locali percepiscono il turista;
  - indagare e verificare come i locali sono coinvolti nel fenomeno turistico;
  - indagare e verificare la cultura dell'incontro;

---

<sup>1</sup> Gli autori condividono la responsabilità di tale lavoro, tuttavia a M. Morazzoni si deve la stesura della premessa e del secondo e terzo paragrafo e a G. Barbieri del primo e terzo.

<sup>2</sup> Ricerca presentata nel contributo di P. De Ponti e D. Marella

- relativamente al periodo di bassa stagione turistica, indagare e verificare come i locali percepiscono questo momento;
- indagare e verificare come i locali percepiscono il luogo di residenza quando non ci sono turisti;
- indagare e verificare quali attività lavorative, culturali e ludo-ricreative i locali svolgono nel periodo di bassa stagione turistica;
- indagare e verificare la rappresentazione mentale che i locali hanno in genere del luogo turistico;

Quest'indagine è scaturita dal fatto che il processo di antropizzazione dell'ambiente turistico pone anche l'attenzione alla percezione che i residenti hanno del loro territorio e al significato che essi attribuiscono al "momento" turistico (alta stagione) e non turistico (bassa stagione). L'immagine "fotografica" di un luogo, e le relative emozioni che esso trasmette, può, infatti, essere vissuta in modi antitetici, adottando schemi di lettura differenti. Per gli stessi residenti, la località di montagna può essere vista come "un piccolo borgo, isolato dal mondo, privo di qualsiasi "attrattiva" economica e ricreativa e pertanto luogo non desiderabile" oppure "un'isola nel cielo", dove si possono ancora assaporare pace e tranquillità o ancora "un villaggio fatto di baite, casolari e chalet, immersi in verdi pascoli, che ne fanno una meta turistica da potenziare e valorizzare". Queste molteplici e varie percezioni che si possono avere del proprio luogo di residenza influiscono sia sui giudizi di valore e sulle "categorie" di preferenza di un territorio rispetto ad un altro, sia sulla volontà di innescare delle situazioni di scambio tra residenti e turisti. Infatti, dal momento che l'ambiente non è solo cognitivo, ma è anche affettivo, implica l'insorgenza di emozioni, valutazioni sulla piacevolezza o non piacevolezza e stati d'animo positivi e negativi.

La metodologia per il raggiungimento degli obiettivi della ricerca assume le impostazioni, i percorsi e le tecniche di indagine della moderna geografia del turismo, in stretta connessione però con la riflessione che altre scienze, e particolarmente la psicologia turistica e la sociologia dell'ambiente e del territorio, hanno sviluppato sull'argomento.

### ***Lo scenario geografico***

La Valle di Scalve occupa la zona a nord-est della provincia di Bergamo e confina a nord con la provincia di Sondrio, ad ovest con la Valle Seriana Superiore (BG), a sud e ad est con la Valle Camonica (BS). I confini dell'area seguono gli spartiacque orografici di una corona di monti dal profilo alquanto mosso e vario, appartenenti alla catena delle Alpi Orobie, che separano la Valle di Scalve dalla Valtellina, dalla Valle Camonica, dalla Valle di Borno e dalla Valle Seriana e Valbondione. Geograficamente la Valle di Scalve costituisce un'entità omogenea,

poiché il suo territorio coincide quasi perfettamente con l'alto bacino imbrifero del torrente Dezzo, che la percorre in tutta la sua lunghezza.

Dall'analisi morfologica si può distinguere una zona centrale semi-pianeggiante, incisa dal Dezzo e dai suoi affluenti, su cui si innalzano le montagne che le fanno da corona. Lungo le catene montuose si aprono alcuni valichi, occupati dalle vie di comunicazione, tra cui a nord-est il Passo dei Campelli (1892 m), a nord il Passo del Vivione (1828 m), a ovest il Passo della Manina (1796 m) e a sud il Passo della Presolana (1297 m) e la Valle del Dezzo (600 m, il punto più basso).

La Valle di Scalve ha una larghezza nord-sud pari a 14 Km ed una larghezza massima in senso est-ovest di 16 Km. In totale occupa una superficie di 140,41 kmq (corrispondente a circa il 5,09% del territorio della provincia di Bergamo) popolata da poco meno di 4.500 abitanti (lo 0,5% della popolazione provinciale). Il popolamento di questa Valle ebbe inizio già in epoca preistorica e, ad ondate successive, le nuove genti, in parte allontanandosi ed in parte assimilandosi alle popolazioni preesistenti, costituirono un gruppo coeso ben differenziato dagli abitanti della vicina pianura, con i quali intrattenevano però rapporti commerciali (Bonaldi, 1982). Nel corso dei secoli, i primi insediamenti si svilupparono in nuclei abitativi più complessi, dando origine agli attuali quattro comuni, Azzone, Colere, Schilpario, Vilminore e relative frazioni (tab. 1).

Tab. 1 - Dati territoriali dei comuni della Valle di Scalve.

COMUNE	POPOLAZIONE RESIDENTE	SUPERFICIE (KMQ)	ALTITUDINE (M)	% DI POPOLAZIONE SU COMUNITÀ MONTANA <sup>(1)</sup>
Azzone	498	16.84	972	11.99
Colere	1150	18.77	1020	13.37
Schilpario	1309	63.87	1126	45.49
Vilminore	1515	40.93	1018	29.15
Tot. Comunità Montana	4472	140.41		100

Fonte: Provincia di Bergamo, 2004.

(1) Comunità Montana Valle di Scalve: Azzone, Colere, Schilpario (fraz. Barzesto, Pradella), Vilminore (fraz. Vilmaggiore, Bueggio, Teveno, Pezzolo, Nona, Pianezza, Dezzolo, S.Andrea).

Attualmente, la popolazione residente nella Valle di Scalve è in prevalenza adulta e anziana, come mostra l'indice di vecchiaia superiore all'unità (1,20) (Provincia di Bergamo, 2004). La densità abitativa è generalmente bassa (31,85 ab/kmq), ma se rapportata alla sola superficie urbanizzata si ottiene un valore medio (2.597,80 ab/kmq) ampiamente superiore rispetto a quello della fascia di montagna (1.515,40 ab/kmq) (Provincia di Bergamo, 2004). La percentuale di suolo urbanizzato è comunque bassa (Azzone 0,87%, Colere 1,83%, Schilpario 1,04%, Vilminore

1,39%), a fronte invece di una consistente presenza di suolo non urbanizzato e occupato da boschi (42%), vegetazione naturale (25%), prati 18%, aree sterili (15%) (Provincia di Bergamo, 2003).

Per quanto riguarda la struttura economica, l'industria manifatturiera ha un peso sensibilmente inferiore alla media provinciale (con circa il 40% di addetti e il 15% di unità locali), con assenza di concentrazioni industriali significative (Provincia di Bergamo, 2004). Ormai assente è l'attività estrattiva (ferro, piombo e zinco), che per secoli è stata invece la primaria risorsa economica. La Valle, infatti, è stata una terra a vocazione mineraria, dove "l'economia del ferro" ha accompagnato la cultura e la storia della gente di Scalve (Capitano, 2003). La dismissione delle miniere, iniziata nel 1950, per effetto della concorrenza dei mercati esteri, e conclusasi nel '70, comportò per alcuni la forzata emigrazione, per altri una graduale "riconversione" in altri comparti economici (Agoni, 2001). Relativamente al settore primario, in diminuzione è la superficie agricola utilizzata (SAU), analogamente, seppure in modo meno marcato, a quanto si verifica in altre aree montuose della Provincia di Bergamo. nettamente prevalenti sono le colture foraggere e i pascoli, meno consistenti risultano i seminativi e le coltivazioni legnose agrarie. Si assiste, infatti, da qualche anno, a una diminuzione delle colture silvicole, diversamente dalla superficie boscata che si mantiene costante.

La Valle di Scalve si presenta sostanzialmente chiusa, con una viabilità d'accesso tipicamente montana, con curve e pendenze, risolta nell'ultimo decennio con la realizzazione di gallerie ed il parziale abbandono di vecchie tratte stradali, in particolare tra Dezzo di Scalve (BG) e Boario Terme (BS). Nella prospettiva di un rilancio turistico, che allontanerebbe peraltro il rischio di isolamento del territorio, la viabilità è comunque uno dei grandi problemi che si trova oggi ad affrontare la Valle.

Dal punto di vista della tutela del patrimonio naturale, la Comunità Montana di Scalve registra al proprio interno la presenza di Parchi Regionali, Riserve Naturali, Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone a Protezione Speciale (ZPS), come evidenziato qui di seguito (Provincia di Bergamo, 2005):

<i>TIPOLOGIA DI AREA PROTETTA</i>	<i>NOME DELL'AREA PROTETTA</i>
Parco Regionale	Parco delle Orobie Bergamasche
Riserva Naturale	Boschi del Giovetto
Siti di Importanza Comunitaria	Alta Valle di Scalve Boschi del Giovetto Pizzo della Presolana
Zona a Protezione Speciale	Boschi del Giovetto

In tema di risorse naturali, il territorio scalvino presenta elementi di unicità e varietà, che costituiscono peraltro il fulcro dell'attrattiva della Valle, ovvero il motore primo del suo rilancio turistico. Tra i fenomeni naturali più appariscenti (oggi autentiche risorse turistiche) troviamo l'orrido della "Via Mala", un *canyon* con pareti alte centinaia di metri, in parte utilizzato come via di transito in parte abbandonato e oggi sottoposto a riqualificazione; i selvaggi canali ghiaiosi che dal Visolo e dalla Presolana incombono sul paesaggio; le erosioni prodotte dall'acqua che hanno creato buche carsiche, vaschette e canaletti larghi e profondi solo alcuni centimetri. La spettacolarità del paesaggio si lega anche alla presenza di cascate (quelle del Vò, per esempio), di ampie pozze di acqua verdissima e di conche lacustri (seppure in numero limitato per la natura calcarea e permeabile delle rocce), quali il laghetto del Polzone, posto sotto la Presolana, a Colere, e quello dei Campelli, sotto il Cimon della Bagozza, in località Schilpario. Per altri importanti aspetti geologici, interessante è anche la parte superiore della Valle del Povo, tra Bueggio e il lago del Gleno. Qui, la furia delle acque, in seguito all'improvviso crollo della diga del Gleno nel 1923, ha messo a nudo il sottostante tessuto geologico, portando alla luce numerose marmitte dei giganti.

Autentica risorsa naturale della Valle di Scalve sono, inoltre, alcune tra le più belle e vaste abetaie del bergamasco: le più conosciute occupano la vallata principale, in parte a Schilpario, in parte a Teveno (frazione di Vilminore) e ad Azzone. Anche l'analisi della flora rivela una consistente presenza di specie di pregio, soggette ad interesse conservazionistico. Tra le molteplici preziosità flogistiche, le orchidee spontanee (spesso utilizzate quali indicatori ambientali della biodiversità floristica di un luogo) risultano essere presenti con una buona diffusione in tutti e quattro i Comuni della Valle.

L'unicità dei luoghi scalvini non si lega solo al corredo di risorse naturali presenti, ma anche agli aspetti della cultura locale (architettura, folklore, gastronomia, artigianato), in quanto testimoni dell'autentica e individuale "personalità" del territorio. Tali aspetti si collegano alla situazione ambientale complessiva, formando uno scenario che riassume le caratteristiche di specificità della zona. All'interno della Valle di Scalve, taluni elementi della cultura locale, materiale e immateriale, sono ancora risorse potenziali dal punto di vista turistico. Per essi, quindi, occorre un piano di sviluppo razionale, ordinato e finalizzato; un piano cioè che eviti la mercificazione, in senso negativo, del bene.

### ***Lo scenario turistico***

Nel panorama turistico della montagna lombarda, la Valle di Scalve occupa ormai da anni una posizione marginale. Insieme a questa situazione di marginalità, c'è però da rilevare che, per il carattere di regione finora "dimenticata" e quindi in

qualche modo “misteriosa”, la Valle potrà conoscere, in futuro, un forte rilancio di curiosità e interesse da parte della domanda e degli operatori turistici.

Nel ciclo di vita della Valle si evidenziano fasi differenti di sviluppo e declino dell’attività turistica, legate ad un andamento alterno della domanda, a una diversa configurazione dell’offerta e dell’assetto territoriale. Fino ai primi decenni del Secondo Dopoguerra, la Valle rientrava fra le più rinomate ed ambite mete turistiche dell’alta Italia. Un turismo di medio-alto livello vi soggiornava stabilmente (dalle 3 alle 4 settimane consecutive), per motivi ricreativo-sportivi ed escursionistici legati all’attività sciistica (fondo, discesa e salto), all’alpinismo, ai semplici raduni dopolavoro, ma anche per riposo, per degustare la cucina tradizionale del luogo, per gite sociali e per la caccia. A partire dalla metà degli anni ’30, inoltre, l’attività mineraria portò in Valle numerosi lavoratori e con essi parenti ed amici, comportando così un movimento continuo di turisti, oltre che di minatori, fino alla fine degli anni ’60.

A questa iniziale espansione del fenomeno turistico seguì, a partire dagli anni ’70, una fase di declino legata alla concorrenza di nuove e ben più attrezzate località di montagna (soprattutto valdostane e trentine). La contrazione del flusso turistico ebbe parecchie conseguenze, in primis la chiusura di molti Hotel e l’abbassamento del livello qualitativo di strutture e infrastrutture. A ciò si aggiunse la nuova tendenza del turismo italiano a passare da cicli turistici lunghi, semplici e monotematici, a cicli accelerati e complessi. La Valle di Scalve, incapace di rimettersi in discussione a fronte delle nuove tendenze del turismo, fu via via “dimenticata”. La domanda turistica si frazionò nel territorio, con conseguente formazione di aree a vocazione turistica circoscritte, limitate e inadeguate a rispondere ai criteri fondamentali dei cambiamenti in atto (quali diversità, specializzazione delle pratiche turistiche, esigenze qualitative tecniche e ambientali, consumerismo ovvero clientela attenta al rapporto qualità/prezzo) (Godfrey, Clarke, 2002).

Il fenomeno dello “svuotamento” della Valle, non solo in termini turistici ma anche e soprattutto in termini di popolazione residente, fu la logica conseguenza. Mete ed occupazioni ritenute economicamente più redditizie attrassero i locali verso la pianura e il fondovalle, con conseguente abbandono dell’agricoltura; polarizzazione degli insediamenti produttivi nelle aree più prossime al sistema infrastrutturale primario; debolezza e inadeguatezza del sistema delle infrastrutture, peraltro accentuata dall’abbandono delle ferrovie vallive (marginalità della Valle); concentrazione di servizi di scala superiore (istruzione, università, finanze) al di fuori dell’area scalvina.

La Valle di Scalve ha, al presente, un movimento turistico fortemente stagionalizzato, orientato in inverno quasi esclusivamente verso la località sciistica di Schilpario, mentre in estate risulta più distribuito sul territorio. I turisti che soggiornano in Valle sono per lo più anziani o famiglie con bambini. Quasi del tutto assente la componente giovanile. L’offerta ricettiva è marcatamente

tradizionale, a fronte di una domanda in forte evoluzione, e scarsa è l'attenzione (causata principalmente da una insufficiente consapevolezza della vocazione turistica del territorio) al rinnovamento qualitativo delle strutture esistenti

Il "malessere" turistico proprio di questa e di altre aree decentrate della montagna bergamasca induce l'industria del turismo a occupare un carattere prioritario nell'agenda degli attori pubblici (Regione/Provincia/Comuni). In particolare, risale al 2001 l'iniziativa dell'Amministrazione Provinciale di Bergamo di promuovere un "Patto Territoriale per lo sviluppo integrato e sostenibile delle Orobie bergamasche", che interessa i 135 Comuni che compongono le 8 Comunità Montane, tra cui la Valle di Scalve. Nel documento si sottolinea l'importanza strategica della concertazione tra le Comunità Montane, i Comuni e le Istituzioni territoriali al fine di rilanciare turisticamente aree ormai sottoposte a un fenomeno di declino e di obsolescenza turistica. L'aspetto interessante e significativo dell'iniziativa sembra essere quello di non volersi sovrapporre a soggetti e iniziative locali già esistenti, ma svolgere piuttosto nei loro confronti funzioni di promotore, catalizzatore e coordinatore.

Nell'ambito delle politiche e degli attori pubblici e privati volti a rilanciare la Valle di Scalve, nel luglio 2005 la Provincia di Bergamo ha stipulato il progetto di "Attivazione di processi di Agenda 21 locale nelle quattro Comunità Montane con Comuni compresi in Obiettivo 2 o a sostegno transitorio". Con questo progetto la Provincia si pone l'obiettivo di avviare i processi della Agenda 21 locale nei territori delle Comunità Montane di Scalve, Valle Brembana, Valle Imagna e Valle Seriana Superiore, allo scopo di individuare le priorità territoriali per la realizzazione di un modello di sviluppo sostenibile nell'ambito delle Comunità interessate (Provincia di Bergamo, Settore Ambiente, 2005).

Un altro importante passo per il rilancio della Valle di Scalve si compirebbe con la realizzazione di un Sistema Turistico. Tale progetto, caldeggiato peraltro dalla SECAS (Società di Intervento per lo Sviluppo della Valle Camonica e del Sebino) e dalle Comunità Montane di Valle Camonica, Val Cavallina, Alto Sebino, Sebino Bresciano, Monte Bronzone e Basso Sebino, Valle di Scalve, e dai Comuni situati nell'ambito territoriale della Val Calepino e della Franciacorta, permetterebbe di avviare lo sviluppo turistico integrato e la promozione turistica dell'intera area attraverso i principi della concertazione, della sussidiarietà e del partenariato.

Tab. 2 - Punti di forza e di debolezza della Valle di Scalve. Analisi SWOT.

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ambiente montano di grande impatto estetico</li> <li>- Ridotte dimensioni della Valle e dei Paesi, che imprimono una connotazione di area riservata, intima, tranquilla</li> <li>- Nuclei abitativi architettonicamente gradevoli e generalmente ben inseriti nel luogo. Sporadici edifici stile “anni Sessanta”</li> <li>- Percorsi alpinistici di grande interesse sia per la lunghezza che per l’ambiente naturale</li> <li>- Segni di una storia passata importante</li> <li>- Agricoltura ancora attiva, che oltre a essere un presidio ambientale, fornisce prodotti di qualità</li> <li>- Strutture turistiche ricreative interessanti: sci alpino a Colere, sci nordico a Schilpario, sci alpinismo nelle zone dei Campelli, Cimon della Bagozza, Sasna, Barbarossa.</li> <li>- Affluenza turistica non di massa</li> <li>- Presenza di un patrimonio storico, architettonico, artistico e di una tradizione culturale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Isolamento infrastrutturale</li> <li>- Forte concorrenza con altre realtà più vicine (Valle Seriana)</li> <li>- Mancanza di strutture turistiche di importanza regionale (a esclusione della pista di fondo di Schilpario)</li> <li>- Presenza di edifici precari, prevalentemente abusivi, che conferiscono disordine e una sensazione di degrado e abbandono</li> <li>- Presenza di una fitta rete di viabilità minore (carrarecce, mulattiere, sentieri)</li> <li>- Poca o nulla cultura dell’accoglienza turistica</li> <li>- Mancanza di strutture ricettive di buona qualità sia alberghiere che extra alberghiere</li> <li>- Limitato coordinamento tra le istituzioni e tra iniziativa privata e pubblica</li> <li>- Conservatorismo finanziario e ridotta presenza di istituzioni finanziarie/creditizie</li> <li>- Scarsa attenzione al rinnovamento</li> <li>- Insufficiente consapevolezza della vocazione turistica del territorio</li> </ul>
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Crescita della domanda turistica e valorizzazione del turismo tematico (naturalistico-culturale e sportivo)</li> <li>- Marketing territoriale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Progressivo adeguamento della concorrenza nei comparti di specializzazione locale e nel mercato turistico</li> <li>- Mancata caratterizzazione del turismo</li> <li>- Offerta turistica tradizionale a fronte di una domanda in forte evoluzione</li> </ul>



### ***Il rilancio turistico della Valle a partire dall'analisi dei giudizi e delle preferenze dei locali***

Una località di destinazione turistica ha necessità di dover “programmare e gestire” i propri visitatori, al fine di assicurarsi un successo di lunga durata. Ciò implica un'approfondita conoscenza del fenomeno turistico già preesistente, ma anche decidere cosa fare e chi attrarre di nuovo allo scopo di organizzare e pianificare modalità, tempi e apparato di servizi necessario per ospitare e soddisfare la “clientela”. All'interno del nuovo quadro di cambiamento che il turismo sta dipingendo ormai da anni, assumono però, sempre più, un ruolo prevalente le caratteristiche e le risorse autenticamente locali, come strategia per singolarizzare lo spazio turistico. Il concetto di ri-vitalizzazione del “locale” si presta, dunque, a divenire uno dei punti cardine del progetto di “rilancio turistico della Valle di Scalve”.

In particolare, nel creare il “prodotto turistico Valle di Scalve” è indispensabile partire da modalità di sviluppo che consentano di rafforzare i legami sociali e l'identità locale, così da potersi orientare verso lo sviluppo di un turismo di qualità, caratterizzato da un insieme diversificato di risorse culturali, storico testimoniali e ambientali. Accoglienza e ricettività devono, quindi, rispondere a questo tipo di offerta. È necessario, inoltre, definire forme di promozione e marketing a scala territoriale e pensare ad un turismo che superi la logica della stagionalità, ampli le tipologie di clientela, contribuisca a migliorare le condizioni dell'ambiente e prospetti forme di positiva integrazione con la società locale.

La prima azione da compiere, comunque, senza la quale il prodotto turistico non avrebbe ragione d'essere, è quella di migliorare l'accoglienza. Fattore fondamentale dell'industria dell'ospitalità, l'accoglienza influenza e condiziona le scelte riguardanti le strutture, i servizi, l'animazione e l'atmosfera di tutte le attività turistiche. Il prodotto, infatti, da solo non basta e in Valle manca quell'insieme di comportamenti e attività grazie al quale si garantisce il benessere del turista e la soddisfazione delle sue aspettative. È evidente che l'accoglienza non è solo un compito delle organizzazioni preposte al turismo. Tutti, o quasi, i componenti della località ospitante (quindi i residenti coinvolti direttamente o indirettamente nel fenomeno turistico) entrano necessariamente in contatto con il settore turistico.

Dall'esigenza di una migliore ospitalità e di un maggior coinvolgimento dei locali si è quindi partiti nell'elaborare il progetto di rilancio turistico della Valle di Scalve, che vede come Comune pilota Vilminore. La metodologia utilizzata è stata quella di somministrare un questionario ai residenti di Vilminore, al fine di rilevare alcune loro osservazioni relative ad opinioni, atteggiamenti, valutazioni e percezioni che hanno del loro territorio; nonché il significato attribuito al “momento” turistico (alta stagione) e non turistico (bassa stagione) e il loro grado di coinvolgimento nelle attività turistiche del luogo. L'analisi delle risposte ha reso possibile alcune considerazioni interessanti.

Dalle risposte si evince che la maggioranza degli abitanti (91%) è contenta di abitare a Vilminore, sia per l'ambiente sia per il fatto che è il luogo d'origine. Ciò che più apprezzano è, infatti, il paesaggio (48%), di grande impatto estetico; la familiarità che caratterizza i piccoli paesi; le risorse culturali; la tranquillità e le risorse sportive. Le cose che invece non apprezzano sono: la mancanza di servizi (35%) e intraprendenza turistica (18%), l'isolamento (12%), i trasporti inefficienti (12%), il clima (7%), la mancanza di promozione turistica (5%) unitamente al disinteresse dell'amministrazione pubblica (2%). Più della metà degli intervistati è concorde nel sostenere che a Vilminore ci sono stati cambiamenti nel corso degli anni, percepiti principalmente nel minor flusso turistico e nell'incremento di opere pubbliche. In prospettiva futura, gli intervistati vorrebbero che il Paese fosse maggiormente attrezzato di servizi (42%) e valorizzato in ogni suo aspetto - naturale, culturale, ricreativo- (28%); una valorizzazione però non solo a fini turistici (infatti solo il 4% chiede maggior turismo).

Gli intervistati percepiscono il momento turistico positivamente, poiché innesca un movimento continuo di gente ed è fonte di reddito. Solo un 4% vive con indifferenza l'arrivo dei turisti, poiché ritengono che l'economia della Valle debba essere sostenuta da altri settori.

“Il Turismo è importante perché dà vita al Paese”. “È importante per il nostro Paese, è una possibilità di guadagno per tutti anche se pochi lo ammettono”.

Tra le cose positive che un turista può portare a Vilminore, oltre all'apporto economico, emerge anche la possibilità di uno scambio di esperienze ed è occasione di nuove amicizie. Alla domanda relativa alle cose negative che i turisti possono portare a Vilminore, gli intervistati indicano principalmente il non rispetto per i residenti, l'inquinamento, lo stress e il nervosismo. A parere degli intervistati, inoltre, i turisti sono troppo esigenti e pretendono di trovare in Valle le comodità tipicamente urbane.

“Credono di essere a casa loro e il rispetto per l'ambiente non lo conoscono”.

“Spesso giudicano senza pensare, pretendono senza chiedere”.

Agli occhi del campione intervistato, il turista di Vilminore è per taluni una persona in cerca di tranquillità, felice di essere ospite in questo Paese; per altri è curioso, un po' troppo esigente e, solo per il 4%, annoiato.

Per quanto riguarda il contatto tra locali e ospiti, la categoria di coloro che sono direttamente coinvolti nel turismo dichiara di entrarne in contatto solo per lavoro e non si sente arricchita dallo scambio comunicativo. Coloro che invece non sono direttamente coinvolti, scambiano volentieri quattro chiacchiere con i turisti e si sentono arricchiti da tale scambio comunicativo.

Relativamente al periodo di bassa stagione, solo il 9% degli intervistati dichiara di esserne felice, mentre il 72% dei locali avverte un cambiamento in termini di maggior tranquillità, che si trasforma per un 50% in tristezza.

“Quando i turisti se ne vanno siamo tutti tristi e malinconici”. “Non ne faccio un dramma ma comunque la malinconia viene sempre”.

Il periodo turistico è dunque quello preferito dalla maggior parte dei locali, poiché c'è vita a Vilminore e maggiori sono le attività ludico-ricreative, culturali e, ovviamente, lavorative. Nel valutare il grado di coinvolgimento dei locali nel fenomeno turistico è emerso un dato rilevante: il 26,47% degli intervistati dichiara di non essere al corrente di alcun progetto turistico. Coloro, invece, che conoscono le iniziative progettuali turistiche, in atto o future, dichiarano di essere soddisfatti, poiché sono il “segno che qualcosa si sta muovendo”, permettono “di intravedere maggiori possibilità di sviluppo anche nel settore turistico”.

Indagando sulla rappresentazione mentale che i locali hanno del luogo turistico, la maggior parte di loro vorrebbe trovare: accoglienza, strutture ricreative, qualità dei servizi, collaborazione locale. Alla base di ciò, sembra esserci nella mente dei locali la volontà di avere quegli elementi che in effetti sono i punti di debolezza della Valle di Scalve.

### **Riferimenti Bibliografici**

- Agoni A., 2001, *La miniera, la sua gente, il suo tempo*, Lyasis, Bergamo.
- Albanese A., Corna Pellegrini G. (a cura di), 1999, *Turismo di gruppo e formazione degli operatori*, Cuem, Milano.
- Bertozzi P., 2003, *Marketing del turismo*, McGraw-Hill, Milano.
- Bonaldi E., 1982, *Antica Repubblica di Scalve*, Cesare Ferrari, Elusone.
- Calvaresi C., Dosaggio E., 2000, *Le politiche locali a Bergamo dopo la rassegna Ocse. Il caso del “Turismo”*, Ferrari, Bergamo.
- Capacci A., 2003 (a cura di), *Paisaje, ordenamiento territorial y turismo sostenible*, Brigati, Genova.
- Capacci A. (a cura di), 2004, *Turismo e sostenibilità. Un approccio multidisciplinare del movimento e delle strategie di pianificazione territoriale*, Brigati, Genova.
- Capitanio A., 2003, *Il ferro della Valle di Scalve*, Ferrari, Bergamo.
- Centro Studi Tormorgana, 2003, *Libro Bianco del turismo*, Franco Angeli, Milano.
- Cici C., Chitotti O., Villa A. (a cura di), 1999, *Turismo Sostenibile*, Edicom Edizioni, Monfalcone.
- Colantoni M., 2004, *Turismo: una tappa per la ricerca*, Patron, Bologna.
- Comunità Montana di Scalve, 2001, *Piano di sviluppo socio economico*, Vilminore.
- Corna Pellegrini G., 2000, *Turisti viaggiatori*, Tramontana, Milano.
- Dewailly J.M., Flament E., 2000, *Le Tourisme*, Sedes, Paris.
- E.R.S.A.F., 2005, *Sviluppo integrato e sostenibile della fruizione turistico-ricreativa ex Strada Statale 294 del Passo del Vivione*, Breno.
- Ejarque J., 2003, *La destinazione turistica di successo*, Hoepli, Milano.

Godfrey K., Clarke J., 2002, *Manuale di marketing territoriale per il turismo*, edizione Italiana a cura L. Di Guiotto, Le Monnier, Firenze.

Grossi R., 2004, *Politiche, strategie e strumenti per la cultura*, Secondo Rapporto Annuale Federculture 2004, Allemandi & C., Torino.

Hall C.M., 1994, *Tourism and politics*, Wilwy, Chichester.

ISTAT, 2001, *14° Censimento della popolazione e delle abitazione*, Milano.

ISTAT, 2000, *5° Censimento dell'agricoltura*, Milano.

ISTAT, 2001, *8° Censimento industria e servizi*, Milano.

Martinengo M.C., Savoja L., 1999, *Il turismo dell'ambiente*, Guerini, Milano.

Moranti D., 1991, *La Valle Di Scalve: immagini a confronto*, Litonova, Torino.

Morazzoni M., 2003, *Turismo territorio e cultura*, De Agostini, Milano.

Paolini D., 2002, *I luoghi del gusto*, Baldini e Castoldi, Milano.

Parco dell'Orobic Bergamasche, Provincia di Bergamo, Regione Lombardia, 2000, *Piano territoriale di coordinamento del parco delle orobie bergamasche*, Bergamo.

Pollice F., 2002, *Territori del turismo*, Franco Angeli, Milano.

Provincia di Bergamo, 2000, *Carta geologica della provincia di Bergamo e note illustrative*, Bergamo.

Provincia di Bergamo, Gruppo Flora Alpina Bergamasco, *Orchidee spontanee della provincia di Bergamo*, Bergamo.

Provincia di Bergamo, 2004, *Musei Bergamo e provincia*, Bergamo.

Provincia di Bergamo, 2004, *Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Bergamo.

Provincia di Bergamo, 2005, *Relazione sullo stato dell'ambiente delle Comunità Montane di Scalve, Valle Brembana, Valle Imagna e Valle Seriana Superiore*, Bergamo.

Provincia di Bergamo, SETTORE AGRICOLTURA CACCIA E PESCA, 2003, *Dati dall'attività venatoria*, Bergamo.

Provincia di Bergamo, SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E TRASPORTI, 2004, *Dati sulle aree protette, sui siti di interesse comunitario e sulle zone a protezione speciale*, Bergamo.

Provincia di Bergamo, SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E TRASPORTI, 2003, *Studi propedeutici al piano territoriale di coordinamento provinciale*, Bergamo.

Regione Lombardia, *Linee di indirizzo per i sistemi turistici*, Dgr. N. 19893 del 16/11/2004.

Ricardi M., Pedersoli S., 1999, *Guida di Val Camonica e Valli Confluenti*, Toroselle, Brescia.

Serino C., 2003, *Il Mediterraneo, luogo di viaggi ed incontro tra culture: identità, memoria, scoperta reciproca*, Gius. Laterza, Bari.

Wahab S., Pigram J.J., 2000, *Tourism, developmental growth*, Routledge, New York.

